

IN AUTO ELETTRICA

Insieme, a bordo di una mini-car elettrica, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi hanno lasciato la tenda, al termine del loro faccia a faccia durato una trentina di minuti.



LA PROTESTA

Protesta dell'Idv che con il senatore Stefano Pedica, e un'altra decina di manifestanti, ha piantato una simbolica tenda della legalità «contro le tende dell'illegalità, ovvero quelle di un dittatore che non rispetta i diritti umani».



Intervista a Livia Turco

«Folklore per distrarre l'attenzione dai diritti umani Ragazze disgustate»

Per la responsabile del Forum immigrazione «da questo incontro aspetti offensivi per il nostro Paese»

U.D.G

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Altro che folklore. Altro che carnevalata. «L'incontro tra Gheddafi e il presidente del Consiglio presenta aspetti offensivi per il nostro Paese resi possibili dall'atteggiamento accondiscendente del Governo». A sostenerlo è Livia Turco, capogruppo del Pd in Commissione affari sociali della Camera e responsabile del forum immigrazione. «Ciò che a prima vista sembra essere una carnevalata serve a distrarre l'attenzione: Meglio parlare di cavalli e hostess che dei diritti calpestati dei migranti e soprattutto di quali accordi economici sta sottoscrivendo il nostro Paese e l'imprenditore Silvio Berlu-

sconi, che non si fa scrupolo di usare la carica istituzionale per curare gli affari di famiglia».

La visita del leader libico a Roma si è trasformata in una serie di imbarazzanti «show». Il presidente del Consiglio li ha giustificati: è solo folklore...

«Ai capi di Stato non si addice il folklore. Il centrodestra non perde occasione di ripetere che i cittadini stranieri che vengono in Italia devono rispettare le nostre regole e la nostra Costituzione. Credo che questo debba valere a maggior ragione per i capi di Stato. Gli show di Gheddafi sono andati ben oltre. E c'è un altro aspetto altrettanto sconcertante...».

Quale?

«Questo centrodestra è contro il relativismo etico e ricorda sempre quanto siano fondamentali i valori religiosi, l'osservanza della tradizione cattoli-

ca nel nostro Paese. Mi chiedo e chiedo loro se non sia una manifestazione di pesante "relativismo etico" le cosiddette "lezioni di Corano" impartite da Gheddafi a 500 ragazze, non si sa poi come scelte. Abbiamo visto che alcune di quelle ragazze se ne andavano con negli occhi il segno del disgusto». **Quale atteggiamento avrebbe dovuto assumere in questo frangente il governo italiano?**

«Un Governo serio, responsabile, avrebbe colto l'occasione del secondo anniversario dell'Accordo con la Libia per fare un punto e verificare l'applicazione piena di quell'intesa. In quell'Accordo ci sono due articoli sull'impegno da parte di entrambi i Paesi sottoscrittori per il rispetto della Convenzione Onu sui Diritti umani e dei Trattati internazionali in materia. Un terzo articolo impegna i due Governi a prevenire l'immigrazione clandestina e a favorire processi di recupero nei propri territori di persone che non sono richiedenti asilo ma che devono essere reinsediati. Questo articolo postula una cooperazione attiva tra Italia, Libia e i Paesi africa di provenienza. E dunque Berlusconi avrebbe dovuto inserire tra i dossier rilevanti il recepimento della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. Il fatto che sul tavolo non ci sia questo dossier è grave: in genere si mettono sul tavolo questioni che si ritengono cruciali. Si deve dedurre che per il Governo italiano non sia rilevante il rispetto dei diritti umani». ❖

LA MEDAGLIETTA

Tra le hostess selezionate per Gheddafi c'è chi porta il velo e chi la medaglietta in mezzo al seno con la foto del Colonnello.



IL VELO

Tra le "prescelte" che hanno partecipato alla lezione del leader libico una decina per compiacenza indossava il velo.

LA CENA

Manager a tavola con il colonnello Gheddafi. I big dell'economia sono tra gli 800 invitati alla Caserma Salvo D'Acquisto di Tor di Quinto a Roma. Cena pagata dal governo. La sera prima, invece, ristoro frugale a Campo de' Fiori.



L'INCONTRO

Il presidente del Consiglio e il leader libico nella sede dell'Accademia libica a Roma. I due leader, hanno fatto il loro ingresso nell'Accademia ed hanno scoperto una targa come simbolo della inaugurazione dell'istituto.

